

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2002)

Heft: 3

Artikel: Galleria per l'arte contemporanea a Marktoberdorf, Germania

Autor: [s.n.]

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-132428>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 19.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Galleria per l'arte contemporanea a Marktoberdorf, Germania

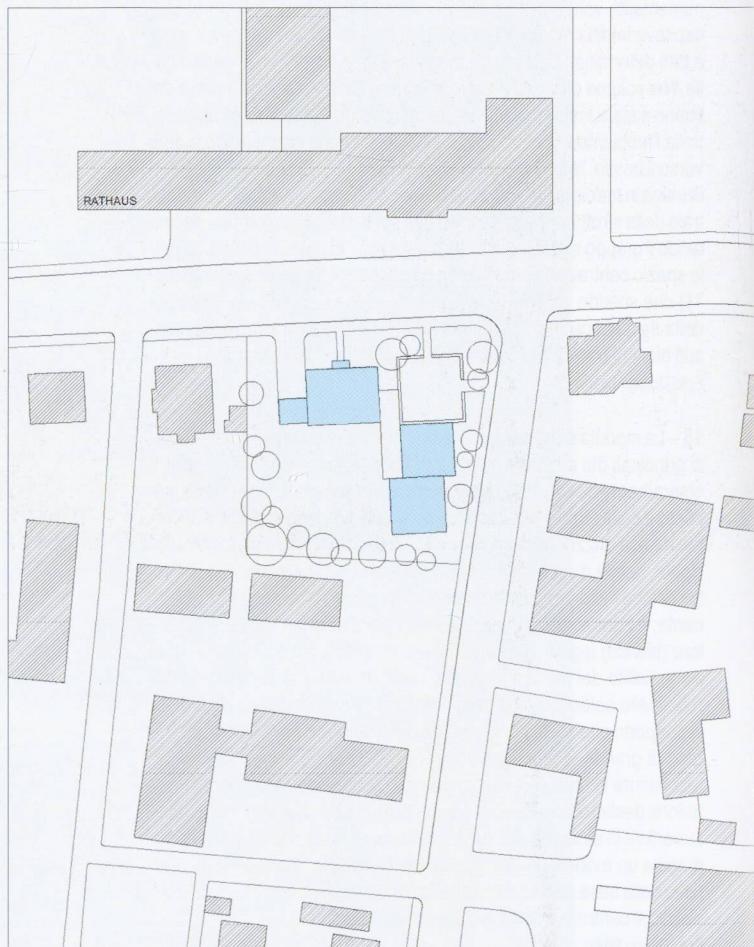
Valentin Bearth & Andrea Deplazes,
Daniel Ladner, Coira
foto Ralph Feiner

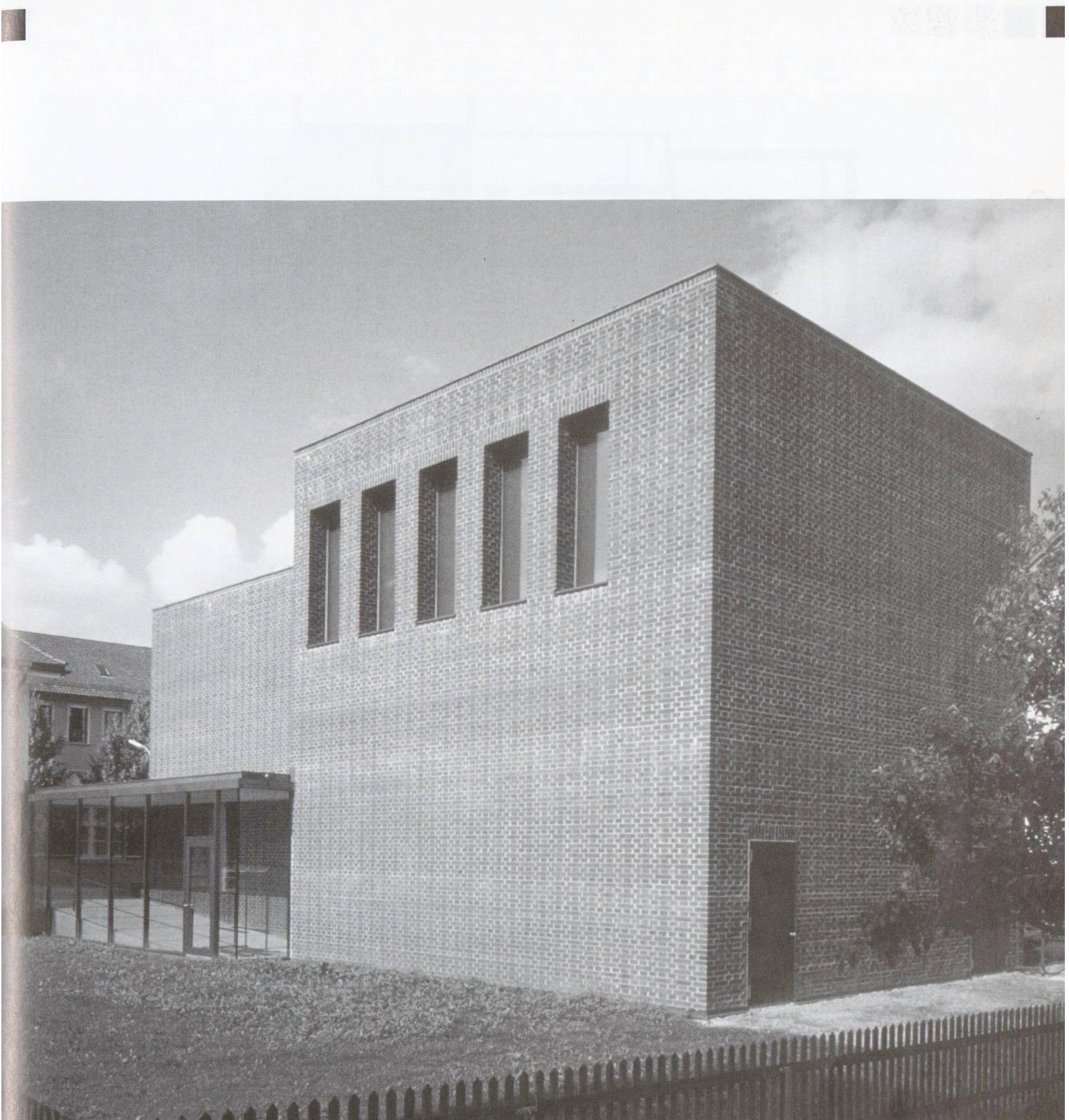
Due corpi cubici e una corte (anteriore) recintata da muri si collegano alla Galleria d'arte contemporanea. Essi mediane lo spazio pubblico urbano davanti al Municipio con il retrostante giardino delle sculture private, a cui appartiene anche la casa della Fondazione Dr. Geiger. La situazione urbanistica si spiega principalmente con la posizione (casuale) della parcella della Fondazione all'interno del quartiere abitativo di semplici case borghesi degli anni '20. Gli edifici massicci del museo sono costruiti con muratura in klinker a tre teste (mattoni incrociati, variante del tipo 'concatenamento gotico'), essi appaiono monolitici come torri medievali, con muri facciavista sia all'esterno che all'interno. Immersi nella terra come vasi, gli edifici vengono suddivisi verticalmente con un sistema di profili d'acciaio e su di essi sono posati, di piatto, tavoloni di legno (travi innestate con il sistema maschio-femmina) spessi 8 cm, senza ulteriori sostegni per il pavimento. In questo modo vengono posati 3 livelli, ognuno con diverse qualità di illuminazione. Scale ricavate tra muri doppi (a cassavuota, con intercapedine), permettono l'accesso a tutte le stanze. Nelle pareti dello zoccolo vengono immurati canali di rame dove circola acqua calda ad una temperatura di 40°, e dove, grazie al fatto che le pareti hanno una particolare inerzia termica, secondo il principio del sistema di riscaldamento romano ipocaustico, il calore si diffonde verso l'interno in modo omogeneo, per raggiungere un clima ambientale costante senza l'uso di spese di impianti supplementari e/o di condizionamento. Come laboratorio o come fabbrica la Galleria non funge solo da luogo di esposizione ma anche da luogo di produzione dell'arte. L'idea di costruire un edificio grezzo permette una notevole flessibilità delle installazioni e delle esibizioni, c'è un'esplicita volontà di porsi come terza via fra l'idea del «white cube» (edificio museale funzionale alle esibizioni senza propria identità) e quella del «black cube» (edificio museale autoreferenziale). Questa sorta di «non finito», suscettibile di cambiamenti e adattamenti, indica, insieme alla possibilità di ospitare stabilmente l'artista che espone,

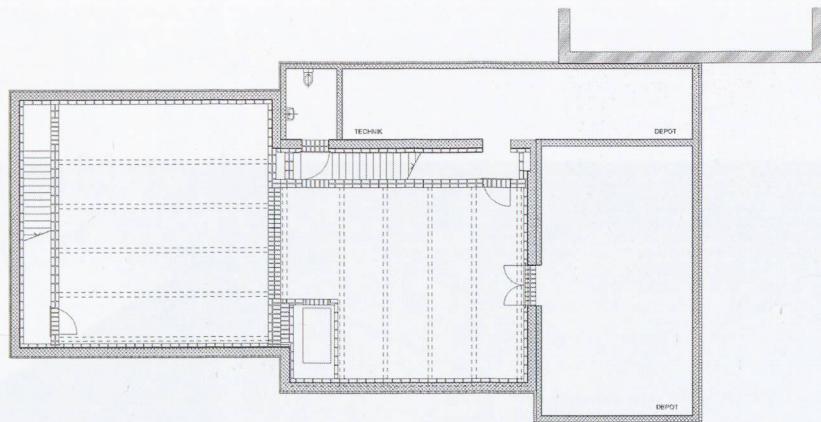
un orientamento nuovo e diverso nel modo di organizzare le attività. I curatori del museo stanno gradualmente prendendo coscienza di tali nuovi sistemi di vivere l'edificio.

Künstlerhaus Marktoberdorf

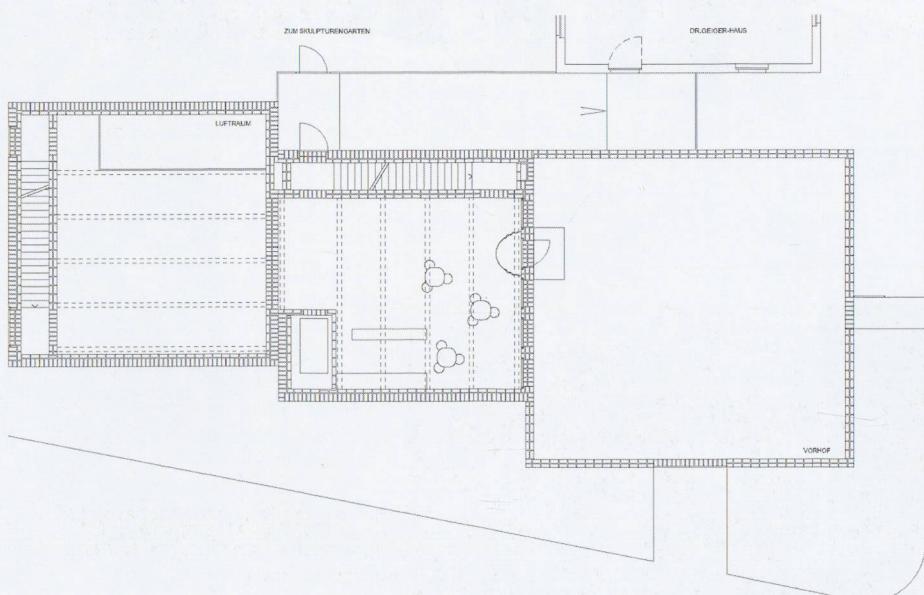
Località:	Marktoberdorf
Architetti:	Valentin Bearth & Andrea Deplazes, Daniel Ladner
Collaboratrice:	Bettina Werner
Ingegnere:	J. Buchli
Date:	Inizio lavori 1999 Fine lavori 2001



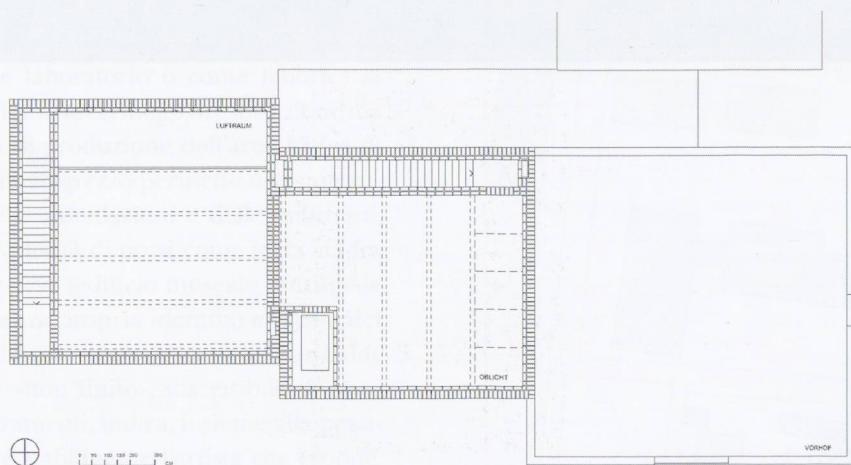




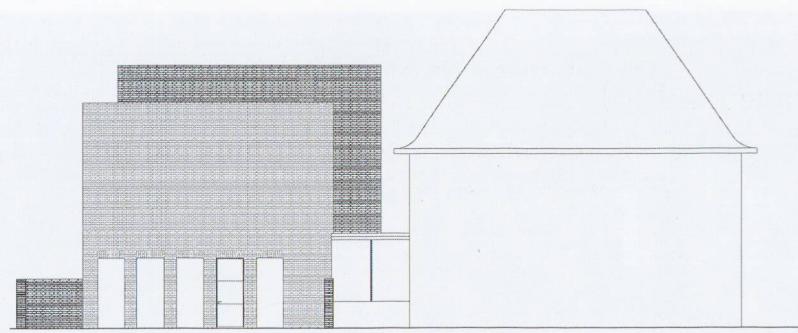
Pianta piano interrato



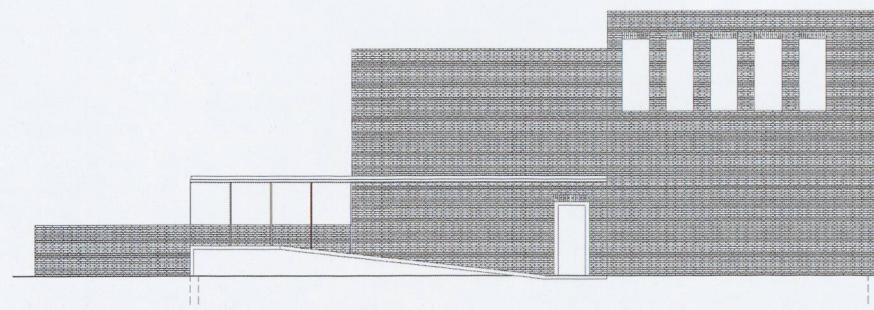
Pianta piano terreno



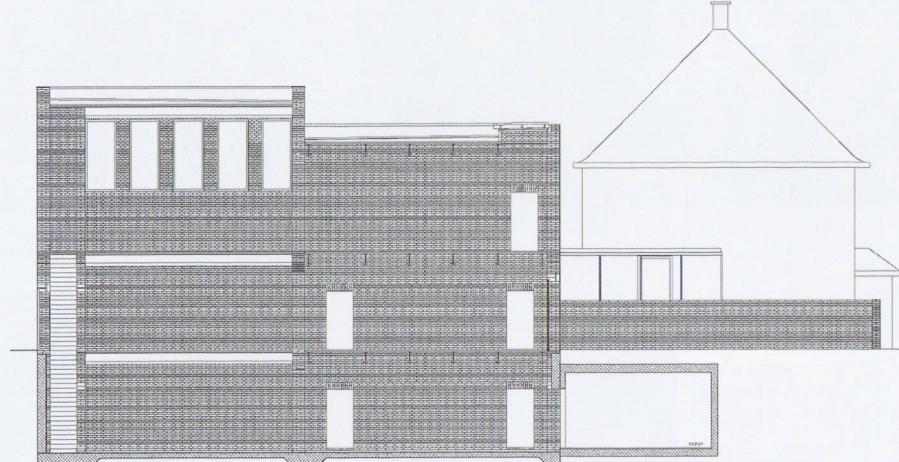
Pianta primo piano



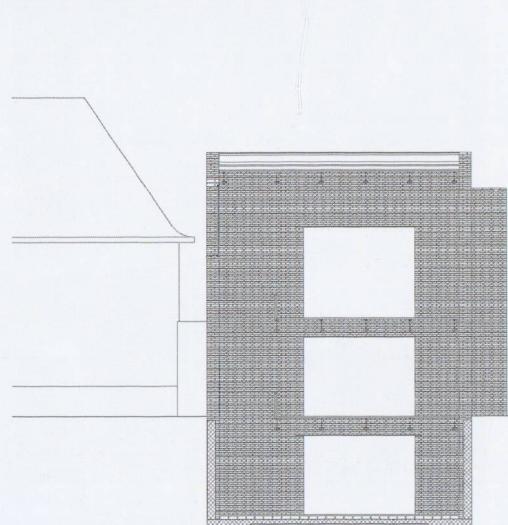
Prospetto nord



Prospetto ovest



Sezione



Sezione

